

UNIPOL
ASSICURAZIONI

Daniela D'Auria
Age:Le Genera e

Via Mellusi 7, 82100 Benevento
0824317490 - 3356546627

BFT CopyPrint
a Giovanni Teta

Piazza Luigi Sodo, 8
82032 Cerreto Sannita (Bn)
tel.: 0824 861205
email: gianniteta@virgilio.it

parola di libraio/sannioweek.it

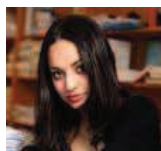
settimanale di notizie e approfondimento di Benevento e provincia

[home](#) [chi siamo](#) [archivio](#) [links](#) [rubriche](#) [contatti](#) [servizi on line](#) [login](#) [rss](#)

[Sport](#) [Cronaca](#) [Cultura](#) [Religione](#) [Politica](#) [Eventi](#) [Scuola](#) [Ambiente](#)

Cultura

RAPPORTO AIE 2009 SULLO STATO DELL'EDITORIA - INTERVISTA CON ROSELLA POSTORINO, AUTRICE DI "LA STANZA DI SOPRA"



Timidi ma incoraggianti segnali di crescita per l'editoria italiana che quanto a fatturato e pubblicazione di titoli occupa nel 2009 il settimo posto a livello mondiale, il quinto in Europa. E' quanto emerso dal rapporto dell'Associazione Italiana Editori (AIE) 2009 sullo stato del comparto, che con 420 soci ricopre circa il 90% del mercato librario italiano, presentato in occasione della Fiera del libro di Francoforte.

Sotto alcuni aspetti, è ancora il segno meno a connotare il comparto con 3,5 miliardi di giro d'affari (-3,1) rispetto al 2008, 59.000 titoli pubblicati (2.000 in meno rispetto allo scorso anno) per 235 milioni di copie, pari ad un saldo negativo del 12%.

Tuttavia, non mancano gli elementi positivi in quanto la lettura in Italia è tornata a crescere; lo si desume dal fatto che circa il 45% (+ 0,9) di italiani ha dichiarato di leggere almeno un libro non scolastico nell'anno precedente, a dimostrazione che il comparto dell'editoria è stato tra quelli che meno hanno subito il rallentamento globale dell'economia, dovuto alle attuali congiunture. Basti pensare che il "solo" 14% degli italiani che costituiscono lo zoccolo duro rappresentano il 41% delle vendite proteggendo in tal modo il settore dagli effetti critici. Confermata la maggior propensione alla lettura nel Nord Est, seguito dal Centro mentre ancora una volta si confermano fanalino di coda le regioni del Sud, Basilicata, Calabria e Sicilia su tutte.

Per un segno positivo rappresentato dalla vendita di libri per ragazzi da 0 ai 14 anni (+ 9,1), segna un calo di circa il 6% il mercato del libro scolastico, frutto innanzitutto di una maggior propensione delle famiglie italiane ad attingere al mercato dell'usato o ad altri canali d'acquisto, internet in primis.

Tale situazione, in prospettiva, è destinata a peggiorare per effetto della riforma voluta dal Ministro Gelmini che prevede il blocco dell'adozione dei testi scolastici per cinque anni nella scuola primaria e per sei in quella secondaria con l'obbligo, dal 2012, di adozione dei soli testi disponibili e scaricabili da internet.

Quanto ai canali distributivi, tengono le librerie che, sempre di più, si stanno adeguando alle esigenze del mercato attraverso la sperimentazione di nuovi format e da logiche di network e di franchising. Il risultato è un netto aumento quasi triplo dei punti vendita passati dai 317 del 2007 ai quasi 1.900 sull'intero territorio nazionale.

Sempre con riferimento ai canali d'acquisto, cresce l'on line e registrano un sostanziale segno positivo le edicole mentre diminuisce la Grande Distribuzione (Gdo) per effetto del calo generalizzato degli acquisti delle famiglie.

Crescono le pubblicazioni legate all'attualità che in sette anni sono aumentati del 28,1% per quanto concerne i titoli con un +3,8 % di copie.

Ne abbiamo discusso con Rosella Postorino, una cara amica, 31 anni, calabrese, autrice di "La stanza di sopra" con il quale ha vinto il Premio Rapallo Opera Prima e "L'estate che perdemmo Dio". Collabora, inoltre, con le pagine romane del quotidiano "La Repubblica" e con "Rolling Stone".

D- Allora Rosella, innanzitutto grazie per la tua disponibilità. Oggettivamente dal rapporto si evincono timidi ma incoraggianti segnali di crescita per l'editoria italiana; il 45% (+0,9) di italiani ha dichiarato di leggere almeno un libro non scolastico nell'anno precedente, a dimostrazione che il comparto dell'editoria è stato tra quelli che meno hanno subito il rallentamento globale dell'economia, dovuto alle attuali congiunture. Come valuti questo dato?

R - Non è un segnale che mi incoraggia realmente. In Italia è considerato un lettore forte chi legge dodici libri all'anno, cioè un libro al mese; nel nostro paese si leggono pochi quotidiani, e in Europa siamo in coda nell'uso della banda larga per la connessione Internet, per esempio: che è comunque un segnale di avanzamento culturale di uno stato. Bisogna anche capire di che tipologia di libri si tratta. Nelle statistiche rientrano spesso anche volumi di cucina, giardinaggio, fai-da-te ecc. E in ogni caso si nota, anche solo osservando le classifiche pubblicate settimanalmente dagli inserti letterari, che esiste un divario molto grande tra i bestseller e gli altri libri (il secondo in classifica vende spesso molto meno della metà del primo, il terzo la metà del secondo, tutti gli altri stanno vicinissimi, ma vendono quasi dieci volte meno del primo; pensiamo poi ai libri che nelle classifiche non entrano...). Con molta probabilità, il libro che tutti hanno letto durante l'anno è un bestseller. Ma in Italia si pubblicano circa 65.000 titoli all'anno: chi li legge? La tendenza che vedo negli ultimi tempi è la vittoria dei libri per lettori occasionali. Se alcuni li difendono, sostenendo che possano educare alla lettura i non-lettori o i lettori deboli, io non ne sono affatto convinta. Credo ci sia invece un rischio diseducativo, pari alle trasmissioni

ACCEDI ALLA TUA SEZIONE:

--

BREVI DA PAROLA DI LIBRAIO (1):

[Rapporto AIE 2009 sullo stato dell'editoria - Intervista con Rosella Postorino, autrice di "La stanza di sopra"](#)

Timidi ma incoraggianti segnali di crescita per l'editoria italiana che quanto a fatturato e pubblicazione di titoli occupa nel 2009 il settimo posto [...]

LE ALTRE RUBRICHE:

[La settimana arte](#) | [Gli ultimi saranno i primi](#) | [Parola di Libraio](#) | [Diritto e rovescio](#) | [Impronte sonore](#) | [Sette note](#) | [TUTTE LE RUBRICHE](#)

LE ALTRE NOTIZIE DI CULTURA (13):

[Classifica dal 13 al 15 novembre](#)

1. 2012
2. Nemico pubblico
3. Gli abbracci spezzati
4. Up
5. L'uomo che fissa le capre
6. Parnassus
7. Un al [...]

[In sala dal 13/11/09](#)

-Good Morning Aman
-2012
-Un alibi perfetto
-Gli abbracci spezzati [...]

[Trama-Good Morning Aman](#)

Due vite sospese sullo sfondo della capitale. Lo strano rapporto d'amicizia tra Aman, un giovane somalo cresciuto a Roma, carico d'energia, rabbia e d [...]

[Trama- 2012](#)

Secoli fa, i maya ci hanno lasciato il loro calendario con una chiara data di conclusione e tutto quello che implica questa scelta. Da allora, gli ast [...]

[Nasce a Campoli il centro culturale](#)

Il 14 novembre è stato inaugurato ufficialmente il centro culturale di Campoli del Monte Taburno. La splendida e moderna struttura sarà il centro nev [...]

INFO

Per informazioni sull'attività dell'associazione **Charta Sannio** e per contribuire alla realizzazione di **sannioweek.it** scrivi a chartasannio@sannioweek.it.

RSS NEWS FEED



[Abbonati a questo feed](#). Ogni settimana potrai essere costantemente aggiornato sulle principali notizie di [sannioweek.it](#) direttamente sul tuo browser o sul tuo client di posta.

di Maria de Filippi. Se questi libri favoriscono gli editori nel breve termine, non lo fanno nel lungo periodo, perché non educano il gusto, non lo affinano.

D - Al Nord si legge molto di più rispetto al Centro - Sud, ulteriore dimostrazione di un Paese "diviso", senza alcuna allusione politica. Come valuti questo dato e quali le ragioni: sociali, culturali, economiche o cosa??

R - È un discorso molto complesso, che si inserisce nella "questione meridionale" di cui parliamo da sempre. Ci sono purtroppo molti aspetti disfunzionali nelle società del Sud, che conosciamo e che sono difficili da risolvere, e che naturalmente vanno a intaccare anche i consumi culturali. È un dato del tutto previsto in territori in cui il tasso di scolarizzazione è più basso, il tenore di vita anche, dove esiste una sorprendente percentuale di analfabeti (nel 2005, secondo l'Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo, erano sei milioni in Italia, con un picchio in regioni come Basilicata, Sicilia e Calabria, che però, paradossalmente, avevano in percentuale più laureati di Piemonte e Lombardia), e dove probabilmente le persone che studiano o che conducono determinati stili di vita non vivono più, perché sono emigrate al Nord per frequentare l'Università o realizzare le proprie aspettative professionali. È una cosa che mi addolora, non in quanto scrittrice: in quanto cittadina italiana. Questo dato è solo l'ennesimo sintomo di un problema antico: le differenze sociali ed economiche che esistono all'interno di una stessa nazione.

D - Scrivere in Italia oggi: quanto contano nella tua scala di valori il mercato, l'editoria, il lettore medio (lo insegui o lo desideri)? Quali sono i Paesi nel mondo in cui vorresti venissero distribuiti i tuoi libri?

R - Credo che qualunque scrittore desideri essere pubblicato in qualunque paese del mondo! Per quanto riguarda il lettore medio: chi è? Credo sia un'illusione degli editori poterlo individuare. È come parlare dell'uomo medio: è una categoria in cui non credo e che trovo anche un po' discriminatoria. Potenzialmente, ogni scrittore vorrebbe arrivare a più persone possibili. Questo però, per quel che mi riguarda, non significa farsi condizionare nel proprio lavoro. Probabilmente è un errore, ma io ho profonda fiducia nei confronti dei lettori, credo derivi dalla mia fede nella letteratura. Non dico che sia ragionevole, d'altronde nessuna fede lo è. Il mercato è una cosa che non riguarda lo scrittore, riguarda gli editori. Assecondare volontariamente il mercato, oltre a essere illusorio come dicevo prima, è anche snaturante: io perderei il gusto di scrivere. La scrittura è lo spazio della libertà. Il mercato - può sembrare un paradosso - è ingabbiante.

D - Infine, quali potrebbero essere, a tuo avviso, le migliori strategie per invertire definitivamente la tendenza??La scuola, i media potrebbero esercitare un ruolo positivo e propositivo in tal senso?

R - Io non sono convinta che leggere sia necessariamente una cosa indispensabile per tutti. Per me è sempre stata una forma di salvezza. Ancora oggi che leggere è diventato parte del mio lavoro, il piacere che provo quando mi immergo in un libro che ho scelto per me, prima di addormentarmi, è incomparabile. È la sensazione che potrò ancora salvarmi. Riempio la casa di libri e penso: se perdessi ogni cosa, comunque avrei i miei libri. Ma non è per tutti così. Ci sono persone il cui benessere è legato ad altre cose, non per forza culturali, e io credo che queste abbiano pari dignità. D'altra parte, poiché sono convinta che i libri salvino le persone e le società, mi piacerebbe che tutti potessero vivere appieno l'intensa esperienza della lettura. Credo che la scuola possa fare un grande lavoro in questo senso, attraverso iniziative coinvolgenti: invitare gli autori in classe, portare i ragazzi alle fiere, creare dibattiti tematici trasversali in aula, rendere i libri vivi. Molte scuole lo fanno regolarmente, d'altra parte. È che spesso dipende dall'entusiasmo di singoli insegnanti, piuttosto che da direttive generali. Ricordo che alle elementari la maestra ci faceva leggere in classe ad alta voce, poi ci faceva mettere in scena il brano che avevamo letto. Tutti, a turno, lo recitavamo, vicino alla lavagna. Non c'era un voto, non era un compito, non dovevi essere bravo. Era un gioco. E ci piaceva. A tutti. Mi sono spesso domandata se un reality letterario funzionerebbe. Un reality di scrittori, dove lo scopo è inventare una storia, vince la storia più bella o quella raccontata meglio... Non credo però sia un format appetibile! La televisione dedica pochissimo spazio ai libri, i giornali molto di più, ma vanno spesso incontro al mercato, che vince sempre. Nella società contemporanea la lettura non è considerata una cosa gustosa. Una cosa divertente, un'esperienza sbalante o trasgressiva. E invece lo è. Insieme al cinema, o alla musica, è una forma di dissociazione che tutti sperimentiamo da sempre, non ha effetti collaterali nocivi e, se crea dipendenza, non intossica.

Grazie Rosella, nell'auspicio continuerai a deliziarci con le tue opere.

Nuccio Franco [commenti\(0\)](#) [invia](#) 16/11/2009

[torna su](#)

LibroWeb

Libri e novità editoriali: recensioni, opinioni e commenti

Rapporto AIE 2009 sullo stato dell'editoria – Intervista con Chiara Gamberale

di Franco Nuccio



Timidi ma incoraggianti segnali di crescita per l'**editoria italiana** che quanto a fatturato e pubblicazione di titoli occupa nel 2009 il **settimo posto a livello mondiale**, il quinto in Europa. E' quanto emerso dal **rapporto dell'Associazione Italiana Editori (AIE) 2009** sullo stato del comparto, che con 420 soci ricopre circa il 90% del mercato librario italiano, presentato in occasione della Fiera del libro di Francoforte.

Sotto alcuni aspetti, è ancora il segno meno a connotare il comparto con 3,5 miliardi di giro d'affari (-3,1) rispetto al 2008, 59.000 titoli pubblicati (2.000 in meno rispetto allo scorso anno) per 235 milioni di copie, pari ad un saldo negativo del 12%.

Il tuo libro da € 3,8

Crea, stampa e vendi il tuo libro sul sito del Gruppo Espresso
ilmio libro.kataweb.it

Scrittori Emergenti

Invia La Tua Opera Inedita Entro il 4 dicembre 2009

www.ilFiloOnline.it

O.G.E. Edizioni

Romanzi, gialli e racconti italiani da novembre sconto del 15%

www.edizioni-oge.com

Pubblica il tuo libro

Impaginiamo Stampiamo Pubblichiamo, ISBN, Depositi legali, Preventivi

www.book-on-demand.it

Annunci Google

Tuttavia, non mancano gli elementi positivi in quanto la lettura in Italia è tornata a crescere; lo si desume dal fatto che circa il 45% (+ 0,9) di italiani ha dichiarato di leggere almeno un libro non scolastico nell'anno precedente, a dimostrazione che il comparto dell'editoria è stato tra quelli che meno hanno subito il rallentamento globale dell'economia, dovuto alle attuali congiunture.

Basti pensare che il "solo" 14% degli italiani che costituiscono lo zoccolo duro rappresentano il 41% delle vendite proteggendo in tal modo il settore dagli effetti critici. Confermata la maggior propensione alla lettura nel Nord Est, seguito dal Centro mentre ancora una volta si confermano fanalino di coda le regioni del Sud, Basilicata, Calabria e Sicilia su tutte.

Per un segno positivo rappresentato dalla vendita di libri per ragazzi da 0 ai 14 anni (+ 9,1), segna un calo di circa il 6% il mercato del libro scolastico, frutto innanzitutto di una maggior propensione delle famiglie italiane ad attingere al mercato dell'usato o ad altri canali d'acquisto, internet in primis.

Tale situazione, in prospettiva, è destinata a peggiorare per effetto della riforma voluta dal Ministro Gelmini che prevede il blocco dell'adozione dei testi scolastici per cinque anni nella scuola primaria e per sei in quella secondaria con l'obbligo, dal 2012, di adozione dei soli testi disponibili e scaricabili da internet.

O.G.E. Edizioni

Romanzi, gialli e racconti italiani da novembre
sconto del 15%
www.edizioni-oge.com

Pubblica il tuo libro

Impaginiamo Stampiamo Pubblichiamo, ISBN,
Depositi legali, Preventivi
www.book-on-demand.it

Veronesi Libri

Intervista a Umberto Veronesi Guardala sul blog
di Telecom Italia
www.avoicomunicare.it

Tutti i Libri che Cerchi

Promozioni e Sconti fino al 30% Spedizione 24h
Gratuita sopra 19€!
www.Webster.it

Annunci Google

Quanto ai canali distributivi, tengono le librerie che, sempre di più, si stanno adeguando alle esigenze del mercato attraverso la sperimentazione di nuovi format e da logiche di network e di franchising. Il risultato è un netto aumento quasi triplo dei punti vendita passati dai 317 del 2007 ai quasi 1.900 sull'intero territorio nazionale.

Sempre con riferimento ai canali d'acquisto, cresce l'on line e registrano un sostanziale segno positivo le edicole mentre diminuisce la Grande Distribuzione (Gdo) per effetto del calo generalizzato degli acquisti delle famiglie.

Crescono le pubblicazioni legate all'attualità che in sette anni sono aumentati del 28,1% per quanto concerne i titoli con un +3,8 % di copie.

Ultimo dato è quello relativo al numero delle case editrici attive che si attestano attorno alle 2.600 unità per un totale di 38.000 addetti di filiera.

Ne abbiamo discusso con **Chiara Gamberale**, 32 anni, scrittrice, conduttrice radiofonica e conduttrice televisiva italiana. Ottiene la ribalta in campo letterario quando, poco più che maggiorenne, pubblica il romanzo **“Una vita sottile”** (Marsilio 1999), ispirato a una vicenda autobiografica e da cui viene presto tratta una fortunata versione televisiva. Seguono **“Color lucciola”** (Marsilio 2001) e **“Arrivano i pagliacci”** (Bompiani 2003). A partire dal 2002, ha cominciato a lavorare come autrice e conduttrice televisiva. Su Rai Tre ha condotto **Parola mia**, su Rai Uno **Gap** e, di nuovo sulla terza rete, **Quarto Piano Scala a Destra**, programma di cui era anche ideatrice. Dal 2005 al 2008 è stata autrice e conduttrice su Radio 24, della trasmissione **Trovati un bravo ragazzo**. Del 2008 è il libro **“La zona cieca”** (Bompiani, 2008), **Premio Campiello - Selezione Giuria dei Letterati**. Del 2009 **“Una passione sinistra”** (Bompiani). Collabora attualmente con **La Stampa** e **Vanity Fair**.

D- Allora Chiara, innanzitutto grazie per la tua disponibilità. Oggettivamente dal rapporto si evincono timidi ma incoraggianti segnali di crescita per l'editoria italiana; il 45% (+0,9) di italiani ha dichiarato di leggere almeno un libro non scolastico nell'anno precedente, a dimostrazione che il comparto dell'editoria è stato tra quelli che meno hanno subito il rallentamento globale dell'economia, dovuto alle attuali congiunture. Come valuti questo dato?

R - Naturalmente lo valuto positivamente: anche se non mi sfugge che, essendo quello dell'editoria un mercato in crisi di per sé, si tratti di un movimento (o di un mancato movimento verso il basso) apparente...

Veronesi Libri

Intervista a Umberto Veronesi Guardala sul blog di Telecom Italia
www.avoicomunicare.it

Tutti i Libri che Cerchi

Promozioni e Sconti fino al 30% Spedizione 24h Gratuita sopra 19€!
www.Webster.it

Trova Libri

Libri e tanto altro. Deastore.com La conoscenza non ha limiti!
www.Deastore.com

casa editrice Ismeca

Selezione Poesia e Narrativa Collana Omero e Narratori Moderni
www.ismecalibri.it

Annunci Google

D - Al Nord si legge molto di più rispetto al Centro - Sud, ulteriore dimostrazione di un Paese “diviso”, senza alcuna allusione politica. Come valuti questo dato e quali le ragioni: sociali, culturali, economiche o cosa??

R –Io scrivo: non m’intendo di queste cose...Certo è che ho la sensazione che al sud la distribuzione dei libri sia molto meno capillare: ma le ragioni, a parte evidenti dinamiche note a tutti, mi sfuggono

D - Scrivere in Italia oggi: quanto contano nella tua scala di valori il mercato, l’editoria, il lettore medio (lo insegui o lo desideri)? Quali sono i Paesi nel mondo in cui vorresti venissero distribuiti i tuoi libri?

R - Scriviamo tutti per venire letti: e chi lo nega cerca un alibi per i suoi possibili fallimenti in questo senso. Per me il lettore conta, senza dubbio: ma non mi sintonizzo su di lui, ci mancherebbe. Diceva Pasolini che un libro può risultare necessario a chi lo legge se è stato necessario a chi l’ha scritto: ci credo. E poi come si fa a sintonizzarsi sul “lettore medio”? Chi è? Che vuole? Che pensa? Per fortuna siamo tanti, e tutti diversi. L’importante per uno scrittore credo sia intercettare il SUO, pubblico. Più è vasto, più è meglio, certo: anche perchè è testimonianza di una condivisione del sentire di chi ha scritto un libro e dei temi che gli stava a cuore trattare.

D - Infine, quali potrebbero essere, a tuo avviso, le migliori strategie per invertire definitivamente la tendenza??La scuola, i media potrebbero esercitare un ruolo positivo e propositivo in tal senso?

R - I media, certo: ma bisognerebbe sforzarsi di trovare un modo non pedante per parlare di libri, restituendo tutto il piacere che possono portare. E lo stesso piacere dovrebbe essere trasmesso a scuola. Facile a dirsi, lo so.

Share and Enjoy:



Tags: [Aie](#), [associazione italiana editori](#), [Chiara Gamberale](#), [editoria italiana](#), [Franco Nuccio](#), [LIBRI](#)
Categorie: [ARTICOLI VARI](#), [Autori](#), [Curiosità libri](#), [Editoria](#) |

Questo articolo è stato pubblicato il 13 nov 2009 alle 15:02 ed è archiviato nelle categorie [ARTICOLI VARI](#), [Autori](#), [Curiosità libri](#), [Editoria](#). Puoi seguire i commenti a questo articolo tramite il feed [RSS 2.0](#). Puoi [lasciare un commento](#) o effettuare un [trackback](#) dal tuo sito.
[La Ministranza, satira “violenta” contro il ministro Meloni](#)«
»[Il ministro Ceco Daniela Kovarova scrive un libro erotico \(autobiografico?\)](#)

Scrivi una risposta

Nome (*)

Mail (non verrà pubblicata) (*)

Sito

Commento

Invia

Comments links could be [nofollow free](#).

Menu

- [Home](#)
- [Chi siamo](#)
- [Contattaci](#)
- [CLASSIFICA LIBRI PIU' VENDUTI](#)
- [I NOSTRI “TEST DELLA PERSONALITA'”](#)

Categorie

- [ARTICOLI VARI](#)
 - [Arte e Spettacolo](#)
 - [Autori](#)
 - [Curiosità libri](#)
 - [Editoria](#)
 - [Eventi culturali](#)
 - [Libri&Cinema](#)
 - [Novità 2009](#)
 - [Premi Letterari](#)
- [LIBRI](#)
 - [ARTE](#)
 - [AUDIOLIBRI](#)
 - [LE NOVITA' DEL 2009](#)
 - [LETTERATURE](#)
 - [Biografie](#)

Rapporto Aie: si stampano più libri, ma gli italiani leggono poco – Intervista a Marco Missiroli, vincitore “Premio Campiello Opera prima 2006”

Italiani, popolo di santi, poeti, navigatori ed eroi, recita un'iscrizione sulla facciata del Palazzo della Civiltà del Lavoro di Roma. Certamente non di lettori.

E' quanto emerge dal rapporto AIE (Associazione Italiana Editori) che con 420 soci ricopre circa il 90% del mercato librario italiano che ha recentemente pubblicato il rapporto 2006 – 2007 sullo stato dell'editoria in Italia.

Nonostante l'incremento del mercato del libro – seppur di pochi decimi di punti percentuali - il 43,1% della popolazione italiana con più di sei anni di età, pari a circa 24 milioni di persone (su 55.189.000), ha dichiarato di aver letto almeno un libro non scolastico nei dodici mesi precedenti. È un valore che per la prima volta, dopo otto anni, mostra un segno negativo (-21,2%).

Certamente non gratificano i dati relativi agli italiani che pur dichiarandosi lettori, quasi la metà (il 46,2%), è costituita da lettori “deboli”. Ovvero oltre 11 milioni di individui che non leggono più di tre libri all'anno. Nulla a che vedere con Paesi quali la Svezia, la Danimarca e la Germania dove si raggiungono picchi anche del 72%.

E la media è ancora più bassa se riguarda la Campania: in questo caso i lettori sono il 30,1%, in pratica un lettore su tre. Solo Sicilia, Calabria e Puglia fanno registrare risultati peggiori contro il ragguardevole 55% del Trentino ed un apprezzabile 53% della Lombardia.

Molteplici le variabili che caratterizzano la situazione della lettura nel nostro Paese: il lettore è sempre più donna, un laureato su due non legge, diminuiscono i lettori tra gli 11 e i 17 anni, al Nord legge (sempre) più della metà della popolazione, al Sud solo un terzo con una differenza percentuale del 20%. Abissale.

Difficile pensare che si tratti esclusivamente di una “freddezza” ricollegabile al più generale quadro economico, italiano ed internazionale, che continua a essere caratterizzato da fattori di incertezza, da minacce inflative, dalla crescita dei prezzi di servizi e prodotti e da un contesto in cui continuano a mancare interventi strutturali a favore della pubblica lettura.

Ne abbiamo discusso con Marco Missiroli, riminese, 28 anni, vincitore dell'edizione 2006 del Premio letterario “Campiello Opera Prima” con il romanzo “Senza coda” libro che narra *“di un'infanzia che si misura angosciosamente con il mondo adulto, con le sue sopraffazioni e violenze, varcando la linea d'ombra che conduce ad una pensosa maturità”*.

D – Allora Marco, innanzitutto grazie per la tua disponibilità. I dati oggettivamente ci dicono che la situazione non è esaltante, anzi. Il libro è ancora considerato un bene voluttuario, la gente preferisce levità, mancanza di stimoli? Quali, secondo te, le cause di questa scarsa propensione alla lettura, soprattutto tra i giovani?

R - Credo sia dovuto a più fattori. Il primo dipende sicuramente dall'educazione: gli italiani non crescono con i libri giusti, anzi i libri che vengono proposti durante la prima fase di formazione tendono ad allontanare dal piacere della lettura perché troppo distanti e complessi. Mi riferisco soprattutto ai grandi classici che invece di far innamorare distolgono i ragazzi a cui vengono proposti. Manca in Italia un processo educativo e di avvicinamento alla lettura che sia graduale: primi dovrebbero essere i libri alla portata, "empatici", con grande attrazione verso chi li sta leggendo in quel momento; solo successivamente potrebbe essere il momento di Dostoevskij&Co. A questa iniziale variabile educativa dobbiamo aggiungere quella più "terra-terra": l'offerta di passatempi istantanei cresce di giorno in giorno: internet, tv, cinema, videogiochi... l'italiano è molto più portato ad accettare questo genere di offerte rispetto alla "strada" meno veloce della lettura.

D – **Al Nord si legge molto di più rispetto al Centro – Sud, ulteriore dimostrazione di un Paese "diviso", senza alcuna allusione politica. Come valuti questo dato e quali le ragioni: sociali, culturali, economiche o cosa??**

R - Probabilmente il nord gode di una matrice educativa diversa, più "ferrea". L'età scolare viene sempre rispettata e l'offerta culturale è molto varia (mostre, iniziative culturali, numero delle librerie...). Inoltre la possibilità di occupazione è molto più alta rispetto al Sud e ciò porta un innalzamento della soglia di scolarizzazione e di ricchezza (non dimentichiamo che i libri costano!).

D - **Scrivere in Italia oggi: quanto contano nella tua scala di valori il mercato, l'editoria, il lettore medio (lo inseguì, o lo desideri)? Quali sono i paesi nel mondo in cui vorresti venissero distribuiti i tuoi libri?**

R - Tutto è molto difficile. Paradossalmente la scrittura rimane lo stato più felice e facile anche se il più faticoso. Quando il libro entra nel sistema editoriale, ecco che lì compaiono meccanismi morbosi e disturbanti che fanno male al libro stesso. Detto questo, però, mi piacerebbe moltissimo avere il lettore medio perché vorrebbe dire affidare una mia storia a più persone possibili. Il popolo che legge è fantastico, la gente della strada dà vita alle tue fantasie più di qualunque addetto ai lavori: come mi piacerebbe che si leggesse non in base ai nomi degli autori ma in base alle storie! A volte succedono piccoli miracoli editoriali: un autore sconosciuto e di valore emerge tra i bestsellers: viene scoperto dal lettore medio ed esplose. A guadagnarci sono in due: chi legge (che si arricchisce con storie diverse, fresche, nuove) e l'autore (che diventa traghettatore di narrazioni preziose e condivise).

R – **Infine, quali potrebbero essere, a tuo avviso, le migliori strategie per invertire la tendenza??La scuola, i media potrebbero esercitare un ruolo positivo e propositivo in tal senso?**

R - Come già detto, in primis la scuola: bisognerebbe dire ai maestri e professori di consigliare sul momento più "Io non ho paura" e meno "Delitto e castigo". Poi verrà il tempo di Dostoevskij. E poi un ruolo chiave lo dovrebbe avere televisione e internet: quante trasmissioni dedicate ai libri si vedono? Quanti programmi e iniziative sono legate alla lettura "divertente"?

Grazie Marco ed in bocca al lupo per il tuo futuro, certi che saprai ancora emozionarci ancora con i tuoi racconti.

Nuccio Franco

3 Maggio -Giornata Mondiale della Libertà di Stampa

Era il 1993 quando l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite proclamò il 3 Maggio Giornata Mondiale della Libertà di Stampa, dando seguito così ad una Raccomandazione adottata dall'UNESCO nel 1991. Scopo della Raccomandazione, mantenere alta l'attenzione in difesa dei media, dagli attacchi alla loro indipendenza e dedicare un tributo ai giornalisti che hanno perso la vita nell'esercizio della loro professione.

Il 3 maggio è diventato quindi nel corso degli anni, occasione per monitorare la libertà di informazione in molti Paesi dove questo diritto viene troppo spesso ignorato, con censure e chiusure di quotidiani, in spregio alle più elementari regole del vivere civile ma anche motivo per la realizzazione di iniziative volte ad incoraggiare proposte a difesa di tale libertà. E' anche il giorno della riflessione tra gli addetti ai lavori circa le prospettive della stampa, dell'informazione in generale sempre più spesso minacciata, imbavagliata da moderni sovrani che reclamano compiacenza se non aperta connivenza.

Tuttavia, è altresì diventato anche un momento da dedicare alla memoria, al dovuto tributo verso quei cronisti che, pur di raccontare verità troppo spesso scomode, hanno pagato a caro prezzo il loro impegno professionale. Le loro colpe aver assolto il proprio dovere, liberi dai condizionamenti dei poteri, mafioso e politico in particolare e di aver messo nero su bianco nomi, cognomi, illeciti ed abusi per rendere un servizio ai cittadini, a tutti noi.

Riflettere su quanto la libertà di stampa possa descrivere il livello di maturità democratica di un Paese, credo sia doveroso oltre a rappresentare un nobile esercizio che rende merito a chi, per informare, ha sacrificato la vita.

Undici i giornalisti assassinati da mafie e terrorismi negli ultimi 40 anni, di questi otto solo in quella terra di confine e caos che è la Sicilia, con un piccolo toccato fra i '70 gli '80. Nomi illustri ma anche semplici cronisti assurti agli onori della cronaca per aver creduto nella verità, armati di penna e di parole che, da sole, sanno spesso far male più di ogni altra cosa.

Come dimenticare **Mino Pecorelli**, il giornalista kamikaze come alcuni lo definirono. Direttore di "OP", Osservatorio Politico dalle cui pagine non lesinava strali al potere politico e finanziario, a mafia e P2. Per primo pubblicò le lettere dalla prigione di Aldo Moro e, seppur in maniera criptica, tipica del suo stile, anticipò la morte del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. La sera del suo assassinio, in redazione fu ritrovata l'ultima copertina di "OP" con il titolo "Tutti gli assegni del Presidente", chiara allusione a Giulio Andreotti.

Tra i primi ad essere uccisi dalla mafia siciliana, **Cosimo Cristina**, 25 anni, un ragazzo. Sempre in prima linea contro ogni sorta di pregiudizio etnico o religioso, amava occuparsi degli emarginati. Molti lo prendevano in giro, qualcuno lo chiamava D'Artagnan. A Termini, uno che vuole fare il cronista e non l'avvocato o l'impiegato alla Regione è un fallito. Se tocca i mafiosi è matto. Cosimo Cristina, nel giudizio comune, era un po' tutte queste cose. La sua condanna le indagini sugli appalti a Termini Imerese.

Mauro De Mauro, foggiano ma impiantato in terra siciliana, dove collaborava per testate locali spingendosi oltre i "semplici" affari di Cosa Nostra. Portò avanti indagini scomode, scrisse dell'attentato Mattei, realizzò un dossier sul golpe Borghese. Affari sporchi, delicati dove qualcuno avrebbe preferito non mettesse il naso. Nella bianca Sicilia dei Ciancimino, dei Salvo e dei Lima, già essere additati come comunista equivaleva ad una condanna.

Il 9 maggio 1978, a Roma, in via Caetani, viene ritrovato il corpo senza vita dell'Onorevole Aldo Moro; in quegli stessi momenti, un giovane cronista siciliano, **Peppino Impastato**, viene barbaramente trucidato.

Non gli si perdonò l'onta di essersi ribellato alle logiche mafiose, ai giochi di potere sporchi di sangue e ricatti nei quali era coinvolta la sua stessa famiglia; un figlio reietto, un traditore che ogni giorno dai microfoni di Radio Out, sciorinava nomi e cognomi dei rais della sua città, Cinisi. Aveva 30 anni. Il mandante "zù Tanu" Badalamenti.

Nell'84 è la volta di **Giuseppe Fava**, giornalista e scrittore, fondatore del quotidiano antimafia "I Siciliani". Una giorno, in uno dei rari momenti di sconforto, confidò ad un collega *"qualche volta mi dovrai spiegare chi ce lo fa fare. Tanto, lo sai come finisce prima o poi: mezzo milione a un ragazzotto qualunque e quello ti aspetta sotto casa"*. Continuò per la sua strada, senza remore. Ai suoi funerali nessun rappresentante delle Istituzioni.

Ma anche la camorra ha giocato la sua parte, condannando a morte **Giancarlo Siani**, giovane cronista de "Il Mattino", a soli 26 anni. Certo, di lui si ricorderanno in molti, vista la recente uscita nelle sale cinematografiche del film che racconta i suoi ultimi quattro mesi di vita nel corso dei quali aveva dedicato la propria attività a raccontare le probabili collusioni tra camorra e mafia corleonese.

Senza dimenticare **Mauro Rostagno**, fondatore di Radio "Tele Cine", dalla quale lanciava chiare accuse di collusione fra mafia e potere locale ed i cui assassini, ancora oggi, non hanno un nome.

Poi ci sono le vittime del terrorismo, due nomi su tutti: **Carlo Casalegno** e **Walter Tobagi**. Il primo, Vice Direttore de "La Stampa", quotidiano dalla linea editoriale assolutamente ostile alle strategie terroristiche; il secondo giornalista de "L'Avvenire".

L'ultimo in ordine di tempo di questa aberrante lista, si chiamava **Giuseppe Alfano**. Siciliano, insegnante di un istituto tecnico, non iscritto all'Albo ma

collaborava, da sempre, con testate e radio locali, dalle quali portava avanti il suo lavoro d'informazione contro la criminalità. Impegno, allo stato puro.

Uniti dallo stesso destino, prima delegittimati, poi denigrati, infine lasciati soli senza difese, uccisi ancor prima di essere ammazzati.

Il filo conduttore che lega gli "attori" di questa storia tutta italiana è l'idea, l'onestà intellettuale ed un profondo, assoluto senso del dovere sempre teso alla verità, alla giustizia, alla libertà di ognuno di noi e la lezione che ne deriva il rifiuto dell'ineluttabilità che non tollera alternative inducendoci a rinunciare alla giustizia senza nemmeno aver provato a far sentire la propria voce.

"La mafia uccide, il silenzio pure" Peppino Impastato

Nuccio Franco



RAPPORTO OCSE 2008

Stress, attacchi di ansia, disturbi psicosomatici cui si aggiunge un numero di ore lavorate superiori alla media europea non corrisposte da un adeguato salario.

E' quanto emerge dal rapporto Ocse 2008 sull'occupazione condotta su 19 Paesi europei; l'organizzazione dei Paesi più industrializzati ha cercato di capire se e quanto gli attuali modelli di organizzazione aziendale incidono sulla salute mentale dei lavoratori. Il quadro che ne esce non è dei più confortanti, soprattutto per l'Italia.

Infatti, l'11,6% dei lavoratori italiani accusa disturbi da "mal di lavoro", dato superiore solo a Grecia (24,6%) e Svezia (13,4%). Meglio di tutti stanno i tedeschi, con un invidiabile 2,7%, gli austriaci e i cechi, entrambi col 4,4%.

Complessivamente i dati Ocse non indicano un incremento globale dei disturbi psichici tra la popolazione lavorativa ma un sostanziale aumento dell'incidenza di condizioni di lavoro potenzialmente stressanti.

Ma il lavoro stressa anche chi non ce l'ha. Alcune analisi verticali, infatti, indicano che la disoccupazione e il lavoro atipico hanno effetti molto più negativi sulla salute dei lavoratori.

Di contro, nel nostro Paese si lavora di più. Infatti, nel 2007 gli italiani hanno lavorato in media 1.842 ore, 10 in più rispetto al 2006, rimanendo decisamente sopra la media Ocse che è di 1.794 ore mentre i salari sono inferiori di circa il 20% rispetto ai paesi più industrializzati.

Secondo i dati diffusi, lo stipendio medio lordo annuo in Italia nel 2006 è stato pari a 31.995 dollari, inferiore del 19,5% rispetto ai 39.743 che costituiscono la media dei Paesi aderenti all'organizzazione. Un cifra che è anche sotto la media europea, pari a 37.516 dollari e dell'Unione europea, 36.706.

Notizie poco confortanti vengono poi dai dati relativi all'occupazione femminile - ai livelli più bassi tra i Paesi dell'Ocse - e dei giovani che continuano ad avere grosse difficoltà ad accedere al mondo del lavoro.

Ultimo dato scoraggiante è quello relativo alla piaga degli incidenti sul lavoro.

Infatti, da uno studio effettuato dall'Eurispes «Infortuni sul lavoro: peggio di una guerra», è stato calcolato come dall'aprile 2003 all'aprile 2007 i militari della coalizione impegnati in Medio Oriente che hanno perso la vita sono stati

3.520, mentre, dal 2003 al 2006, nel nostro Paese i morti sul lavoro sono stati ben 5.252. Un incidente ogni 15 lavoratori, un morto ogni 8.100 addetti: queste le cifre del fenomeno .

Pasquale Franco

La diffusa prassi del trasformismo

Cinque mesi, centocinquanta giorni possono cambiare una vita, annullare certezze, stravolgere idee e pensieri. D'altronde si sa, il tempo è una convenzione caratterizzata da un'estrema relatività.

Evidentemente, l'adesione all'Udeur per Giuseppe D'Occhio dev'essere servita solo come momentanea transizione di una notte di mezza estate verso lidi più sicuri e prestigiosi. Legittimo.

La coerenza è un valore, certo, ma evidentemente è roba d'altri tempi ed allora perché fargliene una colpa quando la diffusa prassi del trasformismo rappresenta la grammatica comune della politica italiana, a destra come a sinistra.

Soprattutto, fa specie che le critiche maggiori e patenti di legittimità provengano da un partito, Alleanza Nazionale, che per anni ha condiviso un percorso amministrativo comune all'ex Sindaco, nel tentativo di legittimare la propria esistenza come forza politica all'epoca ancora pesantemente osteggiata da retaggi di un triste passato. Non me ne voglia il Dott. Scetta.

Personalmente, ritengo che il trasformismo, non solo quello politico, mini le basi stesse del vivere civile e, nella fattispecie, della rappresentanza, le regole prime della vita politica e, pertanto, non fa parte della mia cultura ed è distante anni luce dal mio modo di essere e relazionarmi.

Ma è un dato di fatto, talvolta ineludibile, che non condivido, di cui prendo atto e che non mi scandalizza più di tanto.

La memoria storica ci dice tuttavia che tanti e ben più illustri personaggi hanno preceduto l'ex Sindaco ed ai quali accostare il nome di quest'ultimo è ardua prova.

Federico II, ad esempio, uomo che ereditò ed approfondì la grande capacità di mediatore, qualche volta perfino di trasformismo politico, del nonno Federico Barbarossa.

Nel secolo scorso fu Agostino Depretis, capo della sinistra storica, succeduto nel 1876 a Marco Minghetti, della destra storica, caduto sulla tassa sul macinato, ad inventare il modo di restare a galla in ogni caso e a legare il suo nome alla formula italianissima del trasformismo.

Iniziato con Depretis, continuò con i governi di Francesco Crispi e Giovanni Giolitti, assumendo sempre più una connotazione negativa, in quanto strettamente legato a fenomeni di degrado morale e scarso coinvolgimento dell'opinione pubblica nella vita politica del Paese.

Insomma, Federico II, Depretis, Minghetti, Giolitti, Crispi – personaggi la cui autorevolezza, presumo sia fuori discussione - e noi ci meravigliamo di Giuseppe D'Occhio??

No, non è una difesa d'ufficio la mia, ci mancherebbe, ma la semplice constatazione di fatti storici oggettivi che, come sempre accade, si ripetono ciclicamente.

Il trasformismo degli uomini e dei gruppi sociali nel nostro Paese ha caratterizzato il volgere delle stagioni in tutti i periodi dell'ultimo secolo e mezzo tanto che lo stesso Gramsci, già nel 1932, nel Quaderno 19 affermò che *"tutta la vita statale italiana dal 1848 in poi è caratterizzata dal trasformismo, ossia dall'elaborazione di una sempre più larga classe dirigente, con l'assorbimento graduale, ma continuo e ottenuto con metodi diversi nella loro efficacia, degli elementi attivi sorti dai gruppi alleati e anche da quelli avversari e che parevano irreconciliabilmente nemici"*.

Congeniale all'animo italiano, esso rappresenta il pilastro della cultura politica, in particolare meridionale, quale visione della vita politica per la quale ciò che conta non è la coerenza dell'uomo politico ad un quadro ideologico ma la capacità di trovarsi sempre al momento giusto nel posto giusto.

Ciò allo scopo di consolidare rendite di posizione utili a soddisfare le richieste degli elettori e, di conseguenza, attraverso il sostegno crescente di questi, rafforzare progressivamente la posizione stessa.

Ma tornando al nostro D'Occhio, credo che spesso e troppo facilmente ci si dimentichi del passato, del vissuto politico delle persone, condivisibile o meno non spetta a me dirlo, che determina talune scelte, fisiologiche oserei dire. La sua esperienza inizia all'interno della Democrazia Cristiana.

Cresciuto a pane e doroteismo di cui il Mezzogiorno ha rappresentato uno scenario privilegiato, al punto che taluno si è posto la domanda se il doroteismo non debba essere considerato addirittura come il prodotto di una linea meridionale di conduzione storica della Dc, linea divenuta motrice di una strategia che, a partire proprio dal Sud, ha creato nuovi itinerari per il partito d'ispirazione cristiana.

Come disse Indro Montanelli, "l'italiano è il miglior nemico del suo amico e il migliore amico del suo nemico".

Ecco, in questa frase credo sia efficacemente sintetizzata l'essenza della cultura italiana, dell'Italia di santi, poeti, navigatori e... "campanili", degli italiani che non raggiungono un'unità neanche all'interno delle riunioni condominiali.

In generale, pragmaticamente parlando, non trovo nulla di così scandaloso, visti i tempi, nel registrare un cambiamento di linea politica da parte di un qualsiasi attore politico, figuriamoci se si tratta dell'attore politico per eccellenza negli ultimi venti anni di politica telesina, di quella politica che non ho mai condiviso e che, presumibilmente, mai condividerò, essendo uomo di sinistra, coerente con me stesso ed i miei ideali.

Ciò è nei suoi diritti, di uomo e politico, non entro nel merito di fatti e decisioni, lo ribadisco, assolutamente personali e legittime ma da voltairiano quale mi onoro di essere mi limito ad affermare che pur non condividendo talune idee, lotterò affinché possano essere espresse.

Liberamente! Sempre!

Nuccio Franco

TTG ITALIA 2009 – Successo dell’offerta turistica sannita

Si sono da poco chiusi i battenti della manifestazione “TTG Incontri 2009”, fiera internazionale del turismo b 2 b, organizzata da TTG Italia, società del gruppo Rimini Fiera, ed è già tempo di bilanci.

Giunto alla 46^a edizione, l’evento che si è svolto dal 16 al 18 ottobre, riscuotendo un ampio consenso di pubblico, ha registrato l’adesione di 18 regioni, ospitando oltre 60 buyers internazionali provenienti da 59 paesi diversi.

Ragguardevole la presenza anche della Campania, con uno spazio di 160 metri quadri allestiti con 40 postazioni per le contrattazioni commerciali, effettuate da 50 operatori della regione accreditati per l’evento.

Nei due giorni di negoziazione, gli addetti di settore hanno incontrato i principali tour operator per costruire e pianificare la commercializzazione della Campania sui mercati internazionali, presentare le novità dell’offerta turistica, individuare nuovi partner e siglare accordi in tutte le principali filiere: mare, termalismo, cultura, archeologia, turismo religioso e congressuale.

Soddisfazione è stata espressa dall’Assessore al Turismo della Regione, On.le Riccardo Marone che non ha mancato di sottolineare come il TTG rappresenti *“un’occasione importante per promuovere il nostro territorio, ma anche il primo appuntamento dell’anno per presentare il ricco programma di eventi che già a partire dal prossimo Natale e per tutto il 2010, caratterizzerà la nostra regione”*

Per quanto riguarda più specificamente il Sannio, nell’occasione sono stati presentati due progetti di notevole interesse.

Il primo, **“Emozioni di Luce”** proposto dal Comune di Guardia Sanframondi, che rientra nel percorso tematico “Le Quattro Stagioni. Inverno 2009/2010 Ritorno al Barocco e ... non solo” che prevede una serie di eventi programmati in un arco temporale che attraversa il Natale 2009 (20 dicembre/6 gennaio 2010), e percorrerà sette comuni dell’area del Titerno (Guardia Sanframondi, Cusano Mutri, San Lorenzello, Cerreto Sannita, Castelvenere, Faicchio, San Lupo), incontrando linguaggi creativi (musica, fotografia, teatro, artigianato artistico), siti culturali, costumi, gastronomia.

Il secondo, invece, è stato quello relativo a **“Cantine e Borghi”** finanziato con 80.000 euro dalla Regione Campania e nato da un Protocollo d’intesa tra la Provincia, l’Ept di Benevento, ed i Comuni di Castelvenere, Guardia Sanframondi, Sant’Agata dei Goti, Solopaca e Torrecuso.

"L'obiettivo dell'iniziativa" ha dichiarato l'Assessore al Turismo della Provincia, Carlo Falato "è stato principalmente quello di promuovere e valorizzare il territorio sannita, puntando sulla sua tradizione vitivinicola. Non è un caso la scelta di questi cinque borghi, la cui economia si incentra sulla produzione del vino portando avanti una tradizione secolare intorno alla quale intere comunità sociali hanno costruito la propria storia e la propria identità culturale. Si tratta, dunque, di borghi caratteristici, stretti tra viuzze incantate dove passeggiare significa andare indietro nel tempo recuperando quei ritmi lenti scanditi dal lavoro agricolo di una volta".

Più in generale, compiacimento è stato espresso da Paolo Audino, Amministratore Delegato di TTG Italia secondo il quale l'annuale edizione della Fiera ha chiuso registrando un segno positivo rispetto al 2008, per quanto riguarda le iscrizioni, la superficie degli espositori e le presenze in generale.

"Per questa edizione" ha affermato "abbiamo puntato prevalentemente sull'unico elemento non influenzato nè influenzabile dalla situazione economica contingente, ossia la formazione professionale.

Abbiamo inoltre investito come non facevamo da tempo per fornire contenuti e coinvolgere personaggi di rilievo". "Si è trattato, in sostanza, di un' edizione dove è stato importante rilevare, soprattutto in considerazione dell'attuale congiuntura economica, la carica di ottimismo dei partecipanti, la voglia di scambiarsi opinioni e fiutare lo spirito del settore per rialzare la testa e affrontare il mercato ed il futuro".

Lo stesso Audino ha poi tenuto a sottolineare come quest'anno siano state ospitate oltre 2.200 aziende espositrici e registrato una crescita del 12% sul fronte dei visitatori evidenziando come la partecipazione delle Regioni del Centro-Sud, nello specifico Campania, Puglia e Sicilia sia stata davvero notevole e di forte impatto.

Nuccio Franco

Termalismo in Italia – Tra ipotesi “suggestive” e voli pindarici

Sfogliando una rivista, mi ha incuriosito un articolo relativo alle potenzialità della filiera termale nel nostro Paese, dal titolo *“Patrimonio naturale per salute e benessere”*. L’ho letto con molta attenzione in quanto relativo a specifiche argomentazioni trattate sulla base di una (immaginaria) strategia.

Oltre alla premessa storica relativa ai romani che già 2000 anni or sono avevano concepito le stesse come luoghi di aggregazione sociale e di relazione, si faceva cenno all’aumento degli standard qualitativi delle stazioni termali.

Inoltre, veniva evidenziato come le “nuove” terme abbiano registrato, di recente, un maggior interesse anche da parte dei giovani inducendo *“gli imprenditori di settore a rispondere con un’offerta rinnovata e innovativa, modulata sulle istanze dei curandi partendo dall’ascolto delle loro esigenze”*.

Tuttavia, l’aspetto che più mi ha meravigliato, è stato il riferimento all’ulteriore e per molti versi stravagante funzione che le terme potrebbero svolgere.

Oltre che per il benessere dei cittadini, per lo sviluppo dell’economia locale, esse potrebbero addirittura avere un ruolo rilevante ai fini dell’attivazione di un nuovo modello di welfare, a tutela dell’interesse generale alla salute.

Teoricamente tutto condivisibile ma i numeri, nella loro freddezza, ci riportano alla realtà. Il segmento in questione, infatti, non rappresenta uno dei punti di forza del panorama turistico italiano, utile ad incrementare considerevolmente economia ed occupazione nel Paese. Infatti, l’incidenza termale sull’intero PIL del comparto si assesta poco verosimilmente attorno al 10% ed il 2008 è stato negativo per quasi tutte le destinazioni termali dove si è registrato tra il 3 e il 4% di calo di presenze e fatturato con un picco del 5,6% in Toscana .

La cosa singolare è che l’autore dell’articolo sia stato un qualificato esperto, l’Amministratore Delegato dell’Impresa che gestisce le Terme di Telesse, ipotetico fiore all’occhiello di una comunità, in perenne attesa di fioritura.

Il paradosso risiede nel fatto che esse non hanno assolutamente rappresentato l’auspicabile volano per lo sviluppo economico del territorio, né offerto nulla di sostanzialmente innovativo e qualitativo da parecchi lustri, sia a livello locale che nazionale, salvo eccezioni.

Spingersi poi a configurare un ruolo attivo nella costituzione di un nuovo modello di welfare mi è parso persino pretenzioso.

Alcune considerazioni.....

I giovani – In Italia, le politiche giovanili sono già carenti e non mi sembra che il termalismo abbia adottato una sistema volto ad offrire loro credibili quanto valide alternative, tutt'altro. La maggior parte dei complessi termali, è più propensa ad una meno dispendiosa gestione geriatrica, piuttosto che ad una concreta, credibile apertura ai giovani ed alle esigenze che questi potrebbero avanzare verso un turismo specifico come quello in questione.

Sviluppo economico - Vecchie foto in bianco e nero ritraevano i bagnanti, come allora venivano definiti, che dalla stazione ferroviaria raggiungevano sorridenti gli stabilimenti a bordo del trenino che percorreva il viale; i tempi cambiano ed oggi si assiste allo spettacolo dei pullman parcheggiati nell'area antistante il vecchio campo di calcio. Si arriva al mattino, si fanno le cure, colazione al sacco e via la sera. Benefici economici inconsistenti a differenza del passato, quando almeno si registrava un seppur esiguo ma persistente numero di presenze. L'unica costante è l'età media, sempre la stessa!

Welfare – Che il turismo termale possa rappresentare un modello di **welfare** all'avanguardia è una visione a mio avviso singolare quanto azzardata. Ciò soprattutto in Italia, dove non si riesce a favorire il matching fra offerta e domanda di lavoro, l'egualizzazione del reddito secondo ragioni di equità e dove il quadro delle tutele attive a favore di giovani, disoccupati e pensionati è ridicolo.

Alcuni dei sistemi di welfare europei riescono nel loro intento di redistribuire il reddito, con costi inferiori in termini di incentivi, partecipazione alla forza lavoro, crescita sociale.

E come si dovrebbe realizzare questo immaginifico new deal?? Con una proposta di Direttiva alla UE "che consenta a tutti i cittadini europei di poter godere di trattamenti termali di qualità e per la libera circolazione dei curandi all'interno dell'area europea"??

E' piacevole oltre che intellettualmente stimolante volteggiare tra i massimi sistemi concentrandosi su iniziative che, sovente, non producono effetti durevoli nel tempo sull'economia reale del territorio, il benessere dei lavoratori e della comunità.

La realtà, tuttavia, è altra rispetto agli intenti. Nulla è perfetto ma perfettibile quello sì.

Non mi risulta, inoltre, siano mai state poste in essere **azioni di "ascolto"** verso gli utenti. Sarei il primo a compiacermi, se necessario a congratularmi, qualora affermazioni su temi di indiscussa valenza socio - economica potessero trasformarsi in azioni tangibili, a giovamento di tutti, nessuno escluso.

Quanto ad un altro argomento in voga nelle ultime settimane, ossia quello che ipotizza la cosiddetta "**No tax region**", proposta tesa a consentire un'**esenzione decennale dalle imposte** per le imprese che investono al Sud e la possibilità per i lavoratori di siglare con le aziende **contratti in deroga** alla contrattazione collettiva, non mi convince, per una duplice ragione.

La prima, perché si rischierebbe di riprodurre una versione riveduta ed aggiornata della Cassa per il Mezzogiorno, tanto esecrata, con finanziamenti a pioggia, carenti di causalità progettuali, con il pericolo di replicare le vetuste logiche assistenziali e di

falsare un cardine dell'economia di mercato: la libera concorrenza a parità di condizioni. Non è più tempo di privatizzare i profitti e socializzare le perdite.

Sarebbe invece più opportuno, a mio avviso, tornare a confrontarsi con il mercato ed essere coerenti con il presupposto insito nella definizione di imprenditore ossia il rischio del risultato economico. Invece si continua a reclamare il sostegno dello Stato, sempre più forte, a prescindere dalle attuali quanto palesi e poco rassicuranti congiunture economiche.

Se non erro, già per il passato lo Stato ha fatto la sua parte concedendo incentivi, contributi a fondo perduto, in conto capitale o interessi. Lo stesso le Regioni. Ciò senza considerare quanto il Servizio Sanitario Nazionale "investa" nelle cure termali.

La seconda perché dietro le deroghe ipotizzate, potrebbero nascondersi insidie per i lavoratori dove diritti giuridicamente riconosciuti (e talvolta ignorati...) potrebbero assumerebbero le vesti di una "concessione" o un'opportunità irrinunciabile.

L'auspicio sarebbe quello di programmare pensando in maniera pragmatica senza la presunzione di attuare una nuova rivoluzione copernicana.

Le mie personali quanto discutibili opinioni/proposte sul turismo termale le ho già formulate illo tempore su questo sito. Sbaglierò ma ho la sensazione che da allora, da quelle foto ingiallite ed opacizzate dallo scorrere degli anni poco sia cambiato e che ci sia ancora tanto da lavorare per realizzare quel salto di qualità possibile solo traducendo in realtà quello che ad oggi, a livello nazionale e per Telesse, purtroppo è mera fantasia.

Pasquale Franco

A Telese solo turismo di basso profilo del 2004-09-01

Tradizionalmente, con la chiusura della festa dell'UDEUR a Telese Terme me si fa il primo bilancio sull'andamento della stagione estiva che è ormai agli sgoccioli. La festa dell'UDEUR ha chiuso i battenti il giorno cinque di questo mese con grande soddisfazione degli organizzatori sia per quantità di pubblico intervenuto, sia per qualità dei dibattiti organizzati. Volendo esprimere qualche considerazione sull'andamento della stagione turistico-termale telesina forse non si può essere molto soddisfatti. Da un punto di vista termale, non c'è che dire: l'affluenza ai padiglioni delle cure è ancora oggi molto alto e lo sarà certamente fino alla chiusura degli stabilimenti almeno così è stato anche negli anni passati. Le note dolenti vengono fuori quando si considera la voce "turismo" nella cittadina termale; è lì che non si riesce a fare il salto di qualità e la dimensione turistica di Telese rimane sempre modesta, disperatamente modesta, entro i confini provinciali, al massimo regionali. Spesso si dice che non c'è mentalità adeguata e questo è forse, anzi senza forse, vero. Se si pensa che il lago è ancora un cantiere aperto, con tutti i disagi del caso, ci si convince che l'affermazione di cui sopra è sacrosanta. Se si pensa che le manifestazioni realizzate a Telese in questa estate sono state di una modestia esasperata, con un cartellone predisposto in collaborazione tra l'Impresa Minieri che gestisce le terme, il Comune e la PRO LOCO di Telese, ci si convince ancora di più che non c'è mentalità adeguata, ma potrebbe ben dirsi anche che non c'è volontà e capacità. C'è viceversa un pressappochismo che fa paura. In merito al lago va detto che in un incontro avutosi ad inizio d'estate (intanto già tardi per preparare la stagione estiva ...) tra i tecnici dell'Amministrazione Provinciale (ing. Foschini) e gli amministratori comunali telesini ci fu l'impegno da parte della Provincia a completare i lavori. Questo non c'è stato, anzi, siccome i lavori sono in itinere, è successo quello che purtroppo di norma succede in casi del genere, e cioè che la mano teppistica ha fatto enormi danni. Ha quasi sfasciato quei box in legno appoggiati lì e che certamente sarebbero serviti a qualcosa ad opera compiuta. In merito al discorso più generale del turismo a Telese, c'è molta approssimazione. Si son fatte delle iniziative quasi per dovere istituzionale, senza motivazione giusta, senza crederci insomma. Il cartellone preparato e realizzato ispirerebbe tanti giudizi negativi ma è sufficiente dire che certamente non era adeguato ad un centro termale che ha la presunzione (legittima) di fare anche turismo in collegamento stretto con gli altri paesi della valle. Ci si continua ad ostinare a non voler ideare per Telese una manifestazione importante da realizzare con continuità negli anni, a cui legare il nomi di Telese e della valle telesina, e che possa essere conosciuta oltre i confini regionali. La festa dell'UDEUR da un punto di vista turistico, procura questo ritorno di immagine, ecco perché si dovrebbe lavorare ad affiancarle un valido progetto di promozione turistico-termale a partire,

appunto, da poche ma valide manifestazioni. Telese per il passato era tutt'altra cosa in questo campo. I responsabili di questo delicato settore dovrebbero sapere che nel turismo non si può realizzare la politica del tirare a campare: o ci si crede, o no. Se sì, bisogna darsi da fare seriamente.

PASQUALE FRANCO